



SOSTIENICI!

**Il vostro contributo
a sostegno delle nostre
missioni nel mondo.**

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani...

Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

FAI UNA DONAZIONE

Come aiutare la Congregazione e le nostre missioni.

Con l'invio di offerte intestate a:

OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma
• Conto Corrente Postale n° 919019
• Conto Corrente Bancario
INTESA SANPAOLO - Roma 54
IBAN: IT19 0303 6903 2901 0000 0007 749

Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la **Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione** con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero)
BPVIT21675 Intestato a:
OPERA DON ORIONE - Via Etruria 6 - 00183 Roma

DON ORIONE

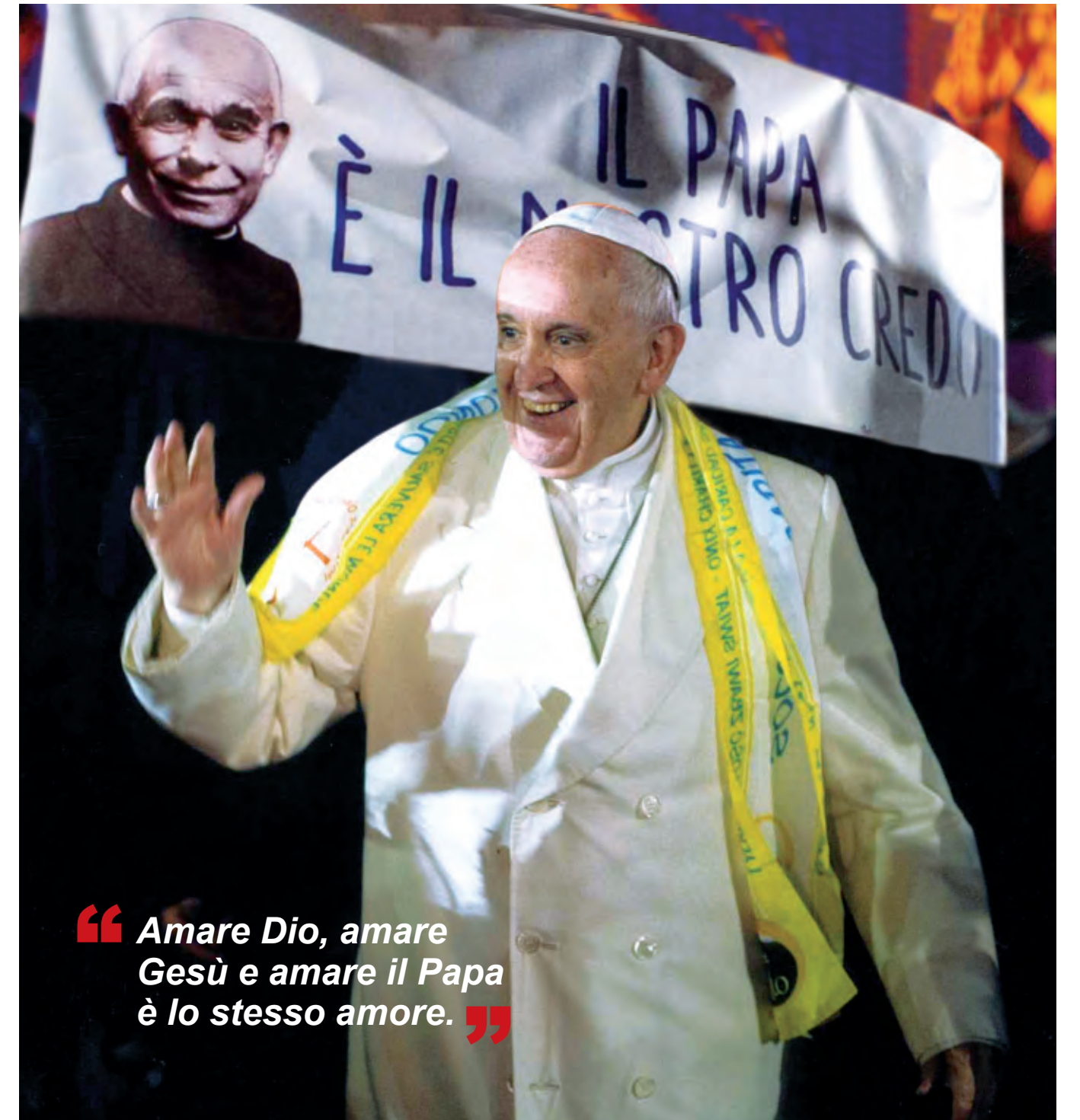
RIVISTA DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, BERGAMO

OGGI

MARZO-APRILE

2023¹⁰²



**“ Amare Dio, amare
Gesù e amare il Papa
è lo stesso amore. ”**

DON ORIONE
RIVISTA DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

AIUTACI A EVITARE SPRECHI!

Carissimo lettore del Don Orione oggi, la rivista viene inviata gratuitamente e si sostiene solo con la generosità dei donatori. Aiutaci a evitare sprechi!

Compila la scheda che trovi sul retro del bollettino di conto corrente postale e spedisce a:
Opera Don Orione - Via Etruria 6, 00183 - Roma

oppure comunica i dati all'indirizzo di posta elettronica: uso@pcn.net;

o telefona al numero 06 7726781



RIVISTA È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

Direzione e amministrazione
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781
Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Spedizione in abbonamento
postale Bergamo Registrata
dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Direttore responsabile
Flavio Peloso
Redazione
Angela Ciaccari
Gianluca Scarnicci

Segreteria di redazione
Enza Falso
Progetto grafico
Angela Ciaccari
Impianti stampa
Editrice VELAR - Gorle (BG)
www.velar.it
Fotografie
Archivio Opera Don Orione

Hanno collaborato:
Flavio Peloso
Francesco Mazzitelli
Aurelio Fusi
Gianluca Scarnicci
Fulvio Ferrari
Fernando H. Fornerod
Pierangelo Ondei
Lia Sima - Monica Baldussu
M. Rosa Delgado Rocha



Sommario

3 editoriale

Habemus Papam!
Francesco da 10 anni

5 il direttore risponde

Cosa succede?
Don Orione in Cina?

6 il vocabolario di papa francesco

Nostalgia - Nostalgare

8 cristiani oggi

Aborto. "Si tratta di un omicidio e non è lecito diventarne complici"

10 conosciamo la chiesa

I Dicasteri, strumenti del governo della Chiesa

12 dal mondo orionino

La camera di Don Orione
Servitori per amore

15 dossier

Giovani protagonisti in... solidarietà

19 a parer mio

Di mamma ce n'è una sola!

20 appunti di un insegnante

A scuola per "prepararsi alla vita"

22 vi racconto

Le canzoni del cuore

23 pagina missionaria

Il dispensario medico a Chandanaduru
Un progetto per garantire cibo e sicurezza alimentare
26 piccole suore missionarie della carità
Le sorprese di Dio

27 in breve

Notizie flash dal mondo orionino

30 splenderanno come stelle

Antonio Jeranò

31 Ricordiamoli insieme

HABEMUS PAPAM!

FRANCESCO DA 10 ANNI

di FLAVIO PELOSO

◀ Quella sera

C'ero quella sera del 13 marzo 2013. Ero rimasto in piazza San Pietro per tutta quella giornata uggiosa, con pioggia intermittente. Nel pomeriggio, incontrai qualche confratello, suora e laico della Congregazione e si andò riunendo un gruppetto. In previsione della "fumata" della sera andammo a collocarci piuttosto avanti, sotto il loggione della Basilica di San Pietro. Dopo due ore sotto la pioggia, finalmente, alle 19.06, la fumata bianca: Chi è? Le campane di San Pietro hanno suonato a festa nel

tripudio dei non molti radunati in piazza. Un'altra ora di attesa e di afflusso di gente. La piazza divenne un mare di ombrelli. Finalmente, al loggione della Basilica di San Pietro, è apparso il Card. Tauran: "Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam!"! Jorge Mario Bergoglio! Gli applausi e sventolii di bandiere hanno commentato e scandito ogni parola dell'annuncio, sintonizzandosi poi in un "Fran-ce-sco, Fran-ce-sco", acclamato a una sola voce di oltre 100.000 fedeli. "Lo conosco, lo conosco", commentai con i vicini. L'avevo incontrato personalmente alcune nei

miei viaggi in Argentina, sapevo che i confratelli ne parlavano assai bene, e conoscevo, parola per parola, il suo videomessaggio inviato in occasione del Capitolo Generale del 2004 ai confratelli di Argentina. Alle ore 20.22, il Santo Padre Francesco, preceduto dalla Croce, si è affacciato alla Loggia esterna della Basilica Vaticana per salutare il popolo e impartire la benedizione apostolica "Urbi et Orbi". È il 266° Papa ed è il primo Papa sudamericano della storia. Era arcivescovo di Buenos Aires, nato il 17 dicembre del 1936 a Buenos Aires, di discendenza italiana. È religioso gesuita.



www.donorione.org



uso@pcn.net



don orione oggi

Si è presentato alla Piazza San Pietro stracolma di fedeli, fino a Via della Conciliazione, con un familiare *“Fratelli e sorelle, buona sera”*. Ha esordito dicendo: *“Voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma e sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo alla fine del mondo, ma siamo qui”*. Subito un caloroso applauso ha sciolto l'emozione.

Papa Francesco ha poi proseguito con parole semplici e immediate. Alla fine: *“Vi chiedo un favore: prima che il Vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me”*. Questo atto e queste parole hanno dato di capire quale sarebbe stato l'atteggiamento pastorale del Papa.

◀ Conoscenza e riconoscenza

Per noi Orionini, una gioia in più è data dal fatto che Papa Francesco conosce bene e stima la Congregazione in Argentina; conosce ed è devoto di San Luigi Orione. Ringraziamo il Signore per il dono del Pastore di Roma e della Chiesa universale. “Questo” Papa, Francesco – Giorgio Bergoglio – con la sua umanità e spiritualità offerte a Dio e alla Chiesa. Don Orione era in piazza San Pietro alla elezione di Pio XI e scrisse: *“Noi non guardiamo se è Papa l'uno o l'altro, né il nome che ha, poco conta. È sempre il Papa che vediamo, è sempre il Papa che amiamo. A Lui dobbiamo tutta la nostra venerazione, tutta la nostra obbedienza di discepoli e di figli”*. A Papa Francesco dobbiamo particolare riconoscenza per gli atti di personale attenzione verso la Famiglia Orionina. Lo ricordiamo presente a vari eventi e, soprattutto i suoi discorsi ricevendo i Capitoli generali dei Figli della Divina Provvidenza e delle Piccole Suore Missionarie

della Carità. Quando, il 7 marzo 2015, venne nella nostra parrocchia romana di Ognissanti, a 50 anni dalla prima Messa in italiano, gli rivolsi alcune parole di ringraziamento alla fine della celebrazione. Con particolare emozione e convinzione dissi: “Santità, nelle Sue parole e nel Suo esempio noi orionini, consacrati e laici, in tutto il mondo e non più solo a Buenos Aires come fino a due anni fa, comprendiamo meglio cosa richiede essere secondo il cuore di Don Orione”.



Santità, nelle Sue parole e nel Suo esempio noi orionini comprendiamo meglio cosa richiede essere secondo il cuore di Don Orione. ”

Papa Francesco è di tutti, evidentemente. Ma ricordiamoci, cari amici e lettori del *Don Orione oggi*, che guardando e seguendo Papa Francesco noi “comprendiamo meglio cosa richiede essere secondo il cuore di Don Orione”.

◀ Secondo il cuore di Don Orione e di Papa Francesco

1. Orionini centrati sull'essenziale. L'essenziale è il “Solo Dio”, amare e seguire Gesù Cristo, dare testimonianza del Vangelo secondo il carisma.

2. Orionini che hanno la loro autorevolezza nell'autenticità. La nostra credibilità è legata alla corrispondenza delle parole e dei gesti con la verità della vita. Dall'autenticità viene l'autorevolezza, dall'autorevolezza viene la *parresia* e la gioia dell'evangelizzazione.

3. Orionini che si esprimono con profonda umanità, che combattono con decisione la *cultura dello scarto*, riconoscendo e difendendo i beni fondamentali di ogni persona. Siamo chiamati ad avere il coraggio di esprimere *tenerezza*, soprattutto verso i più deboli e *desamparados*.

4. Orionini che hanno uno stile semplice, diretto, comprensibile, popolare. Sentiamo l'importanza di usare un linguaggio attuale; di ascoltare molto per imparare le parole che gli altri possono capire, di avere *“l'odore delle pecore”*. La comunicazione è frutto della comunanza di vita.

5. Orionini che camminano con i fratelli, sulla strada, specialmente con quelli delle periferie esistenziali (EG 31). A volte converrà porsi davanti per indicare la strada e dare coraggio e speranza; “altre volte basta stare semplicemente in mezzo a tutti con vicinanza semplice e misericordiosa”. “E in alcune circostanze si dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade”.

6. Orionini che cercano la volontà di Dio insieme ai fratelli, che “ascoltano quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola, per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo *lectio divina*” (EG 152). In un mondo di molteplicità e confusione di idee e di molte chiacchiere occorre praticare l’*“esercizio del discernimento evangelico”*. (EG 154).

7. Orionini “profetici”, chiamati a cogliere e a far cogliere i segni che invitano al cambiamento; ci è chiesto di esprimere profezia, visione di futuro.

8. Orionini che vivono la carità verso i poveri e diffondono la cultura dell'incontro come stile di vita e di missione, con gesti di prossimità specialmente verso gli ultimi, i deboli, i malati che sono in mezzo a noi la carne di Cristo.

9. Orionini gioiosi, portatori di speranza, ma non con “sorriso da assistente di volo”. “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (EG 1).



orione.roma@gmail.com

COSA SUCCEDDE?

Cosa succede in Vaticano? Sono un'orionino doc e dunque papalino. Ma quanto avviene in Vaticano mi lascia disorientato: scandali, corruzione e, peggio, divisione e ostilità, cordate di destra e di sinistra, correnti pro Papa Francesco e altri che remano contro.

**Mario Pietrobon,
Castelfranco Veneto**

■ Mi verrebbe da dirti come rispondevano santi come il Cottolengo, Don Bosco e Don Orione: *“Laetare et benefacere... e lasciar cantare le passere”*. Solo che attorno alla Chiesa e al Vaticano non volano solo passerini innocui ma anche avvoltoi che vogliono fare scempio del corpo di Cristo che è la Chiesa profittando di ferite e piaghe.



Caro fratello, stai attaccato al Credo, alla comunità della tua Parrocchia e al Papa, prega e non ti lasciare strappare dall'unità della Chiesa di Cristo da chi parla e si occupa della Chiesa senza amare né la Chiesa né Cristo. Purtroppo molti, anche cattolici, conoscono la

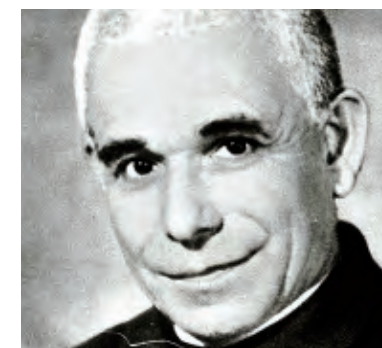
Chiesa e il Vaticano solo dalle narrazioni dei giornalisti e della comunicazione di massa ideologizzata. Solo i piccoli, i poveri e coloro che vivono attaccati alla realtà e alla fede possono sfuggire all'opinione pubblica manovrata con i moderni strumenti del potere.

DON ORIONE IN CINA?

Seguo con attenzione la rivista e mi piace l'universalità che vi si respira per le notizie da molte nazioni in cui è presente la Congregazione. A quando una presenza orionina in Cina? La Cina è immensa, la Cina è importante sulla scena mondiale ma anche problematica. Il suo pragmatismo economico sta conquistando il mondo. La Cina ha bisogno di un'anima, ha bisogno della carità di Don Orione.

Stefano Portalupi, Imola

■ Sì, speriamo che un giorno cresca un seme orionino nella grande Cina, dal grande passato di storia e civiltà e dal presente di espansionismo socio-economico. Posso solo dire che a Don Orione era arrivata una proposta concreta



già nel 1927: *“Sua Eccell. Mg.r Celso Costantini, Delegato apost. in Cina, voleva affidarci colà un Seminario”*. In altra occasione informa: *“Abbiamo chiamate per due nuove case in Cina, da un Vescovo e dallo stesso Monsignor Celso Costantini Delegato Apostolico per la Cina”*. La Cina torna più volte nelle parole e nei progetti di Don Orione. Par-

lando dell’*“Istituto del Divin Salvatore pro Missioni all'Estero, che è qui di Roma, a via Sette Sale, 22, dove cresce per Dio e per la Chiesa una promettente e giovane schiera di nostri chierici e di probandi che si vanno formando alla pietà e allo studio secondo lo spirito e la vita missionaria”*, sottolinea che *“Soprattutto si preparano per la Cina e per l'Oriente”*. Nel 1935 scriveva a Don Sterpi di voler *“chiedere una missione in Cina”* a Propaganda Fide. Sorprende la visione ampia e lungimirante di Don Orione, da apostolo delle genti. Scrive: *“La Cina era inaccessibile; ora la muraglia dell'impero celeste è caduta. Il Giappone era chiuso allo straniero: ora non più. I popoli si sono avvicinati: l'umanità non solo cammina ma corre, ma viaggia, vola”*.

NOSTALGIA NOSTALGIARE

di FRANCESCO MAZZITELLI



La Nostalgia è uno stato d'animo caratterizzato da un vivo senso di tristezza e rimpianto per la mancanza di persone care o per la lontananza di luoghi cari o per un evento collocato nel passato che si vorrebbe rivivere.

Papa Francesco distingue in due tipi questo stato d'animo: uno buono l'altro cattivo. Quello buono ha come riferimento Dio, le proprie radici i fratelli. Quello cattivo, che denomina Nostalgare, ha come riferimento il peccato, gli idoli, la schiavitù.

Con il termine Nostalgare, un neologismo di papa Bergoglio, con il quale si intende riferirsi a coloro che coccolano, accudiscono e covano nel caldo del loro cuore ciò da cui dovrebbero prendere le distanze, allontanarsi, come la schiavitù.

Il termine Nostalgare intende manifestare un'emozione più intensa della semplice nostalgia. Questo stato d'animo richiama il legame negativo, quasi di dipendenza, con la cosa o la persona di cui sentiamo la mancanza.

◀ La Nostalgia delle radici

Francesco si è soffermato a riflettere sulla tristezza del popolo di Israele che aveva «nostalgia della sua città e piangeva». Una nostalgia espressa, ad esempio, nel salmo 136, dove si dice essi «lungo i fiumi di Babilonia sedevano e piangevano». Del resto, come potevano «cantare i canti del Signore in terra straniera»? Infatti, le loro «cetre erano lì, sui salici». Eppure, ha sottolineato il Papa, «loro non dimenticavano. È vero: il ricordo può indebolirsi, ma loro avevano quella volontà di non dimenticare: "Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo"». Pensando a quella situazione, il Pontefice ha suggerito un parallelo con la «nostalgia dei migranti, la nostalgia di quelli che sono lontani dalla patria e vogliono tornare». E ha anche ricordato il canto popolare genovese *Ma se ghe pensu* ascoltato durante la sua recente visita nel capoluogo ligure: un omaggio a «tutti i migranti che volevano essere lì, alla messa del Papa, ma erano lontani, nella nostalgia».

Fu così, ha continuato Francesco riprendendo il racconto dell'Antico testamento, che Neemia si adoperò per riportare il popolo «alla sua città». E «cominciò il viaggio». Un viaggio che sarà «per ri-trovare la città e per ri-costruire la città». Non era semplice, ha detto il Papa: «doveva convincere tanta gente, portare le cose per costruire la città, le mura, il tempio, ma soprattutto era un viaggio per ri-trovare le radici del popolo».

(Papa Francesco, meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Giovedì, 5 ottobre 2017)

◀ La Nostalgia di Dio

È «la nostalgia di Dio» che ci porta a trovare in lui la nostra vera «identità». Forte di questa consapevolezza, maturata anche attraverso la storia del popolo di Israele, il Papa ha invitato a guardare dentro sé stessi proprio per non far spegnere mai nel cuore quella «nostalgia».

(Papa Francesco, meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Giovedì, 1 ottobre 2015)

◀ La Curiosità alimenta la Nostalgia

A volte però non è neppure sufficiente tagliare ogni nostalgia «perché – ha avvertito Papa Francesco – c'è la tentazione anche della curiosità. È quello che è successo alla moglie di Lot». Dunque, davanti al peccato bisogna fuggire senza nostalgia e ricordare che «la curiosità non serve, fa male». Fuggire e non guardare indietro perché «siamo deboli tutti e dobbiamo difenderci».

(Papa Francesco, meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Martedì, 2 luglio 2013)

◀ La Malinconia non è Cristiana

«E questa gioia «è nella sicurezza che Gesù è con noi e con il Padre. L'altro giorno – ha ricordato il Pontefice – ho detto che Paolo andava a predicare, faceva ponti perché era sicuro di Gesù». È quella stessa sicurezza che ci dà la gioia. «Il gioioso, la gioiosa, è un uomo, è una donna, sicuro, sicura» che Gesù è con noi. Ma è una sicurezza che possiamo avere sempre? Una sicurezza che «che possiamo imbottigliarla – ha detto il Papa con un'espressione colorita – per averla sempre con noi? No, perché se noi vogliamo avere questa gioia soltanto per noi, alla fine si ammala e il nostro cuore diviene un po' stropicciato e la no-

stra faccia non trasmette quella gioia grande ma quella nostalgia, quella malinconia che non è sana. Alcune volte questi cristiani malinconici hanno più faccia da peperoncini all'aceto» e non quella di chi è gioioso e ha una vita bella». (Papa Francesco, meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, Venerdì, 10 maggio 2013)

◀ Difenderci dal «nostalgare» la schiavitù

«Diceva qualche giorno fa un grande artista italiano che per il Signore fu più facile togliere gli israeliti dall'Egitto che togliere l'Egitto dal cuore degli israeliti. Erano stati, «si», liberati *materialmente* dalla schiavitù, ma durante la marcia nel deserto con le varie difficoltà e con la fame cominciarono allora a provare nostalgia per l'Egitto e ricordavano quando «mangiavano... cipolle e aglio» (cfr Nm 11,5); ma si dimenticavano però che ne mangiavano al tavolo della schiavitù.

Nel nostro cuore si annida la nostalgia della schiavitù, perché apparentemente più rassicurante, più della libertà, che è molto più rischiosa. Come ci piace essere ingabbiati da tanti fuochi d'artificio, apparentemente belli ma che in realtà durano solo pochi istanti! E questo è il regno, questo è il fascino del momento!

[...] Cari fratelli e sorelle, concludere l'anno è tornare ad affermare che esiste un'«ultima ora» e che esiste la «pienezza del tempo». Nel concludere questo anno, nel ringraziare e nel chiedere perdono, ci farà bene domandare la grazia di poter camminare in libertà per poter così riparare i tanti danni fatti e poter difenderci dalla nostalgia della schiavitù, difenderci dal «nostalgare» la schiavitù».

(Papa Francesco, Omelia per la celebrazione dei primi vesperi della Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio *Te deum* di ringraziamento, Mercoledì, 31 dicembre 2014)

ABORTO

**“SI TRATTA DI UN OMICIDIO
E NON È LECITO
DIVENTARNE COMPLICI”**

di AURELIO FUSI



Sono trascorsi più di quarant'anni da quando la legislazione italiana ha introdotto la legalizzazione dell'aborto. Come mai, dopo tanti anni durante i quali in tutto l'occidente l'interruzione della gravidanza è stata riconosciuta come un diritto, la Chiesa si ostina ad essere contraria? La donna non è libera di scegliere come autodeterminarsi?

Con l'approvazione della legge 194 del 22 maggio 1978, confermata dal referendum del 1981, anche in Italia l'aborto, mediante l'interruzione volontaria della gravidanza, è diventato possibile entro i primi 90 giorni dal concepimento. Da quella data ad oggi,

circa sei milioni di nascituri non hanno visto la luce. L'anno con più aborti, 233.976, è stato il 1985.

Chi può decidere l'interruzione della gravidanza?

E se la futura mamma fosse minorenne?

La legge 194 stabilisce che se la

donna è maggiorenne, a lei sola spetta la difficile decisione. Purtroppo il marito/compagno nella legge è citato poche volte e solo come supporto alla moglie/compagna. Pertanto, possiamo dire che, almeno formalmente, è la donna che decide. Le cose non stanno così quando è ancora minorenne;

in questo caso ai fini dell'aborto è richiesto l'assenso di chi esercita la responsabilità genitoriale o, in assenza, la tutela. In poche parole, la ragazza minorenne non può decidere da sola senza il consenso dei genitori. Ma vi è un'eccezione a questa regola: se i genitori non fossero d'accordo sul da farsi. In questo caso, il consultorio, la struttura socio-sanitaria o il medico di fiducia cui la donna si è rivolta, possono chiedere direttamente al giudice tutelare di decidere in merito all'interruzione di gravidanza.



“Si tratta di un omicidio e non è lecito diventarne complici”
(Papa Francesco)

Cos'è l'aborto “terapeutico”? Per aborto “terapeutico” si intende l'interruzione della gravidanza, con uccisione del nascituro, anche oltre i tre mesi dal concepimento, quando il parto dovesse comportare un grave pericolo per la vita della donna o quando fossero accertate importanti disabilità del nascituro che potrebbero risultare deleterie per la salute fisica o psichica della donna. All'aborto “terapeutico” può ricorrere anche la minorenne, senza il consenso dei genitori.

I medici sono obbligati a praticare l'aborto?

No. La stessa legge 194 prevede che i medici possono dichiararsi obiettori e, quindi, sono esonerati dal collaborare direttamente all'interruzione. L'obiezione di coscienza, si legge nella legge, “esonera il personale dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza”, ma non dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento.

In Italia sono numerosi i medici che ricorrono all'obiezione di coscienza. Secondo gli ultimi dati completi del Ministero della Salute, nel 2018 ci fu una percentuale di

obiezione che raggiunse il 70%. L'obiezione è in sintonia con il magistero della Chiesa dove si precisa che la cooperazione formale a un aborto costituisce una colpa grave, sanzionata con una pena canonica di scomunica (Cfr. CCC 2272).

Vi sono mezzi farmaceutici di aborto?

C'è un mare di pillole abortive, qualche volta spacciate come anticoncezionali. Il crescente ricorso al metodo chimico per fermare la gravidanza, raddoppiato negli ultimi cinque anni e ormai oltre il 15% dei casi, mostra come si stia facendo strada l'idea che l'aborto può essere smaterializzato, riconsegnato alla solitudine della donna, reso invisibile. Si è diffuso l'uso della “pillola dei cinque giorni”, falsamente definita *contraccettivo di emergenza* che, mirando a sopprimere l'embrione appena formato, procura aborti, sebbene precocissimi e materialmente impossibili da quantificare. La più diffusa pillola abortiva è la Ru486. Nell'agosto 2020 il ministro Roberto Speranza ha allargato il limite della sua assunzione fino al 63° giorno dal rapporto sessuale, senza più la necessità del ricovero ospedaliero. La Ru486 è sponsorizzata dalle Asl e permette di oltrepassare i problemi di coscienza dei medici che, come ho già detto, in gran numero sono obiettori.

Cosa dice il Catechismo della Chiesa Cattolica su questo tema?

L'aborto è gravemente contrario alla legge morale perché la vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento. In altre parole, dal primo istante della sua esistenza, l'essere umano deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, tra i quali quello inviolabile alla vita (cfr. CCC 2270). Il Catechismo precisa anche che, “la diagnosi prenatale è moralmente lecita se rispetta l'integrità dell'embrione e del feto umano ed è orientata alla sua salvaguardia o

alla sua guarigione [...]. Quindi, si devono ritenere leciti gli interventi sull'embrione umano a patto che rispettino la sua vita, non comportino per lui rischi sproporzionati, e siano finalizzati alla sua guarigione, al miglioramento delle sue condizioni di salute o alla sua sopravvivenza (Cfr. CCC 2275).

Papa Francesco si è espresso in materia?

Sì, con parole molto chiare, per l'aborto ha usato parole di condanna. Rivolgendosi ai partecipanti al Congresso promosso dalla Società Italiana di Farmaceutica Ospedaliera, il 14 ottobre 2021, ha detto: “*Sapete che sull'aborto sono molto chiaro: si tratta di un omicidio e non è lecito diventarne complici*”. Anche in questo caso il Papa non ha dimenticato di tendere la mano a coloro che sono coinvolti nell'aborto: “*il nostro dovere è la vicinanza; il dovere positivo nostro è stare vicino alle situazioni, specialmente alle donne, perché non si arrivi a pensare alla soluzione abortiva, perché in realtà non è la soluzione*”.

I sacerdoti possono assolvere chi è stato attore nell'aborto?

Sì. Fino a pochi anni or sono, solamente il vescovo o il penitenziere potevano assolvere dal peccato dell'aborto, dopo aver imposto una penitenza proporzionata al delitto commesso. Papa Francesco a chiusura del Giubileo della misericordia, con la Lettera apostolica *Misericordia et misera* ha concesso a tutti i sacerdoti abilitati alla confessione di assolvere dall'aborto e dalle conseguenti pene canoniche.

In alcune nazioni, specie negli USA, dopo aver insistito per anni sulla libertà della donna di abortire, ora vi è un ripensamento volto a riconoscere la sacralità della vita umana. Ci auguriamo che questo nuovo percorso si diffonda sempre più perché promuovere la vita è dovere di ogni uomo, è fonte di gioia ed è culto a Dio.



I DICASTERI, STRUMENTI DEL GOVERNO DELLA CHIESA

di GIANLUCA SCARNICCI

In totale sono 16. In numero, in maniera sintetica, cercheremo di presentare l'idea di base della riforma del Papa e le attività di due dicasteri: quello per l'evangelizzazione e quello per la dottrina della fede.

Promulgata il 19 marzo ed entrata in vigore il 5 giugno, la costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* ha portato a compimento il cammino di riforma della Curia romana iniziato nelle discussioni delle congregazioni generali precedenti il conclave del 2013 e proseguito nel pontificato di Francesco. Il documento sostituisce la *Pastor Bonus* di Giovanni Paolo II (1988), che a sua volta modificava la *Universi regimini Ecclesiae* di Paolo VI (1967). L'evangelizzazione e il ruolo dei laici sono le priorità che collegano la nuova costituzione al concilio Vaticano II. Perciò nell'attuale riassetto della Curia il primo Dicastero non è più quello per la Dottrina della fede ma quello per l'Evangelizzazione (che unifica la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e il Pontificio consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione).

Prefetto ne è il Papa stesso, aiutato da due pro-prefetti (uno per la Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo; e uno per la Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari). In secondo luogo è nato il Dicastero della Cultura, che ha riunito la Congregazione per l'Educazione cattolica e il Pontificio Consiglio della Cultura. Altra novità è stata la trasformazione dell'Elemosinaria apostolica in Dicastero per il Servizio della carità, terzo in ordine gerarchico. Infine, i capi dicastero non dovranno più obbligatoriamente essere cardinali.

Oltre al camerlengo, gli unici porporati citati nella *Praedicate Evangelium* sono infatti il prefetto del Supremo tribunale della Segnatura Apostolica e il coordinatore del Consiglio per l'Economia. Da qui il maggior coinvolgimento di laici e laiche nei ruoli di governo e responsabilità. In totale i dicasteri sono 16. Questo numero, in maniera sintetica, presentiamo quello per l'evangelizzazione e quello per la dottrina della fede.

◀ Dicastero per l'evangelizzazione

Il dicastero per l'evangelizzazione è stato istituito da papa Francesco con la costituzione apostolica *Praedicate evangelium*, promulgata il 19 marzo 2022. Accorpa due precedenti istituzioni curiali: la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (*Congregatio pro gentium evangelizatione*), istituita il 15 agosto 1967, con la bolla di Paolo VI *Immortalis Dei*, che a sua volta sostituiva la storica *Congregatio de Propaganda Fide*, eretta nel 1622; il Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione (*Pontificium consilium de nova evangelizatione promovenda*), istituito da papa Benedetto XVI nel 2010.

Secondo la costituzione apostolica *Praedicate evangelium*, il dicastero ha come compito precipuo l'opera di evangelizzazione ovvero la diffusione del messaggio di Cristo nel mondo. Spetta ad essa quindi la competenza sulle questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo e per l'istituzione e sostegno alle nuove chiese del mondo, salvo competenza del dicastero delle Chiese orientali.

A capo del dicastero vi è il Papa, che assume il titolo di prefetto. Si articola in due sezioni, ciascuna guidata da un pro-prefetto: una per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo ed una seconda competente per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari.

◀ Dicastero per la dottrina della fede

Questo dicastero fu istituito nell'anno 1542 da papa Paolo III con la costituzione apostolica *Licet ab initio*. Inizialmente aveva il nome di "Sacra Congregazione della romana e universale inquisizione", con lo scopo di "mantenere e difendere l'integrità della fede, esaminare e proscrivere gli errori e le false dottrine". Questo organismo

sostituì l'istituzione ecclesiastica nota nel Medioevo come Inquisizione e, dopo un'iniziale sede a via della Lungara, si stabilì a palazzo Pucci, nelle vicinanze del Vaticano.

Nel 1908 papa Pio X riorganizzò la Congregazione mutandone il nome in quello di "Sacra Congregazione del Sant'Uffizio". Nel 1917 il Sant'Uffizio ricevette nuovamente la competenza dell'aggiornamento dell'Indice dei libri proibiti, sottraendolo alla Congregazione dell'Indice che fu soppressa.

Il 7 dicembre 1965 papa Paolo VI ridefinì e ampliò le competenze e la struttura della Congregazione e ne mutò l'antico nome di Sant'Uffizio in quello attuale con il *motu proprio Integrae servandae*. Fino al 1968, il prefetto della Congregazione era il Papa, il quale però raramente esercitava tale funzione, delegando tale compito a un cardinale, con il titolo di segretario. A partire da tale data il titolo di prefetto spetta al cardinale posto a capo del dicastero e il segretario è la seconda carica in ordine di importanza della congregazione.

Papa Paolo VI operò quindi la più recente riforma della Congregazione, cambiandone il nome in quello di "Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede".

Nel 1988 con la costituzione apostolica *Pastor Bonus*, Giovanni Paolo II ne ridefinisce le competenze, precisando la funzione, la competenza e le norme della Congregazione per la dottrina della fede. Il 14 febbraio 2022 papa Francesco riforma la struttura interna attraverso la lettera in forma di *motu proprio Fidem servare*, suddividendo il lavoro della Congregazione in due sezioni (dottrinale e disciplinare), ciascuna delle quali dispone di un segretario e di un capo ufficio, ciò allo scopo di garantire un'equa distribuzione delle risorse tra le due sezioni. Con la costituzione apostolica *Praedicate evangelium* del 19 marzo 2022 ha assunto l'attuale denominazione.

LA CAMERA DI DON ORIONE

di FULVIO FERRARI

Si trova a Villa Santa Clotilde a Sanremo la camera dove Don Orione trascorse gli ultimi 4 giorni della sua vita terrena.



La camera di Don Orione alla Casa Paterno di Tortona.

Don Orione, lo sappiamo bene, è un santo degli ultimi, dei poveri; oggi lo qualificherebbero come "un prete di strada". Nella sua vita non ha mai ricercato le comodità e sembra che non abbia mai fatto un solo giorno di ferie. La Provvidenza ha però voluto che terminasse la sua vita terrena proprio in una località famosa per le ferie e il bel vivere.

Non voleva venire a morire a Sanremo, ma in certe circostanze bisogna sapere obbedire, specie se il comando arriva dai medici ed è

condiviso dai tuoi più fidati collaboratori. Fu così che in treno, accompagnato da un chierico infermiere (si fa per dire), giunse alla stazione di Sanremo il pomeriggio del 9 marzo 1940.

Ad attenderlo non c'era nessuno. Siccome però a Villa Santa Clotilde sapevano che in quei giorni sarebbe arrivato, le suore gli avevano "allestito" una cameretta. Don Orione nell'ultimo anno aveva sofferto di gravi crisi cardiache e il mese di febbraio lo aveva trascorso quasi interamente a letto in una camera del Paterno chiamata

"la stanza dell'orologio" appena un po' più calda di quella in cui dimorava abitualmente.

Don Orione era sempre in giro e lo si poteva definire cittadino di Milano, di Genova, di Roma, di Venezia oltre ad avere trascorso anni in America e un paio a Messina dopo il terremoto del 1908; la sua residenza rimaneva comunque a Tortona, nella cosiddetta casa del "Paterno", in corso Emilia.

Qui sono conservati alcuni dei suoi ricordi e al primo piano, nel corridoio della cappella, su due porte di altrettante camere sono appesi i cartelli che indicano la presenza di Don Orione. Sulla prima: "Camera abitata dal Beato Don Orione dal 1908 al 1929"; sulla seconda: "Camera abitata dal Beato Don Orione dal 1929 al 1940".

“Prevedendo di avere ormai pochi giorni di vita a Sanremo non ci voleva andare. Non voleva unire il suo nome ad una città famosa per la mondanità.”

Le camerette menzionate si caratterizzano per la loro essenzialità. Il bagno più vicino era ad una decina di metri e per raggiungerlo bisognava attraversare un corridoio. Nella prima camera balza agli occhi una stufa ingombrante; nella

seconda una grande bandiera della Polonia appesa alla parete dalla parte del letto.

Una quarta camera, altrettanto visitata e venerata, si trova a Sanremo. Qui Don Orione concluse il suo viaggio terreno il 12 marzo del 1940 (la sua salma girovagò per l'Italia un'altra settimana prima di giungere a Tortona). All'esterno, accanto al cancelletto d'ingresso vi è un cartello su cui si legge: "Opera don Orione Sanremo. Cameretta. Don Orione"

“Qui Don Orione concluse il suo viaggio terreno il 12 marzo 1940.”

Vi trascorse solo gli ultimi 4 giorni della sua vita terrena. Si trova al piano terra di "Villa Santa Clotilde" in Corso Cavallotti, dove un tempo si concludeva la famosa gara ciclistica "Milano Sanremo".

L'abitazione l'aveva comprata lo stesso Don Orione nel 1922 in circostanze rocambolesche e provvidenziali. Sanremo era a quei tempi una località famosa per ferie invernali, frequentata da principi e imperatori e dalla nobiltà europea. Prevedendo di avere ormai pochi giorni di vita a Sanremo non ci voleva andare. Non voleva unire il suo nome ad una città famosa per la mondanità. Il Signore provvide diversamente.

Il cuore consumato e malconcio impediva a Don Orione di compiere sforzi e allora, per non fargli salire due rampe di scale (l'ascensore non c'era) le suore non gli prepararono una delle camere al piano superiore, ma gli allestirono una cameretta all'ingresso della casa, accanto all'atrio, nel passaggio che porta al giardino sul retro, verso il mare.

La cronaca dell'addio, cioè l'avvicinarsi degli ultimi giorni a Sanremo, è stata già ampiamente descritta (cfr Don Orione Cronaca

dell'addio, a cura di Don Flavio Peloso 2016) e non è su questo che voglio soffermarmi, ma sulla disposizione stessa della camera, improvvisata, come lo è stata tutta la sua vita. Tutta di corsa, in affanno, tutto in allestimento, dove il provvisorio tendeva a diventare definitivo.

Spicca in questa stanza il letto altissimo. Nessuno degli anziani ricoverati oggi nelle nostre case saprebbe salirvi. Chiederebbero immediatamente un letto più basso, più comodo. Don Orione no, accettò anche questo: un letto scomodo per passarvi le ultime tre notti della sua vita. Me lo fece notare il Cardinal Canestri in una visita alla cameretta. "Ma come fa-

ceva a salire su quel letto?" Già, in effetti oggi sarebbe improponibile. Don Orione, dopo aver detto "l'ultimo sì agli uomini", come Don Zambarbieri definì la telefonata di qualche minuto prima tra lui e il grande ufficiale Achille Malcovati che chiamava da Roma per il ricovero di una vecchietta, si arrampicò sul lettone improvvisato, più simile a un catafalco che ad un letto di degenza e, sotto la custodia del quadro raffigurante "l'angel gardien", ricordo del passaggio all'inizio del secolo delle "Dame del Sacro Cuore" provò a prendere sonno. Solo qualche minuto e poi l'attacco di cuore finale. Con le parole "Gesù... Gesù... vado" Don Orione da Sanremo partì verso il cielo.



La cameretta di Don Orione a Villa Santa Clotilde di Sanremo.

SERVITORI PER AMORE

di FERNANDO H. FORNEROD

Una delle caratteristiche per cui l'Opera Don Orione è riconosciuta nel mondo è il servizio verso le persone più vulnerabili o con qualche tipo di disabilità. Certo, il Piccolo Cottolengo nell'immaginario collettivo è associato a questa missione.

Insieme a questa grande opera, la Congregazione di Don Orione offre anche i suoi servizi in altri ambiti della comunità civile ed ecclesiale come, ad esempio, nell'educazione e nell'animazione missionaria parrocchiale.

Un aspetto che probabilmente risulta meno popolare, è che tutte le azioni a favore dei bisognosi sono l'espressione concreta dell'amore della famiglia di Don Orione per il Papa.

Proprio nell'orizzonte della costruzione di una società più giusta e di una Chiesa viva e fedele al Vangelo, servire i più poveri manifestando la fedeltà alla Chiesa e al Papa sono le caratteristiche principali che definiscono l'identità e la missione dell'Opera Don Orione. Perciò la forza ispiratrice che anima e spinge i cuori e le braccia di tante donne e uomini che la compongono, può essere riassunta nella parola *carità*.

L'azione della carità, tuttavia, è intesa principalmente come l'esercizio quotidiano della donazione personale di sé stessi in tutto ciò che si offre e si fa per i più bisognosi. È in questo rapporto di amore che tutti sperimentano la presenza viva di Gesù e costruisce la Chiesa.

Questo ministero della carità si esprime in queste azioni: farsi ca-

rico, guarire, curare, educare, accompagnare, ma ancora di più, legare, integrare, abbracciare, testimoniare la fede con l'amore. In una parola, contribuire all'esperienza che tutti siamo un unico popolo: in cui tutti hanno il loro posto e nessuno è escluso che chiamiamo la Chiesa di Gesù.

“L'azione della carità è intesa principalmente come l'esercizio quotidiano della donazione personale di sé stessi in tutto ciò che si offre e si fa per i più bisognosi.”

La missione più alta che san Pietro ricevette da Gesù e trasmise ai suoi successori, quindi, è quella di servire e amare i poveri in nome del Signore.

Papa Francesco vive il suo ministero in questa prospettiva, aiutando la Chiesa intera ad abbracciare la propria missione

evangelizzatrice con rinnovata forza ed entusiasmo. I gesti di semplicità, vicinanza, preoccupazione del Papa, come pure le sue parole profetiche a favore della difesa degli esclusi, degli immigrati e della cura della casa comune sono caratteristiche del suo servizio di pastore. Nella persona e nella testimonianza di Papa Francesco, i componenti della famiglia di Don Orione avvertono il desiderio di intensificare la forza di una carità ecclesiale e sociale.

Per Don Orione, infatti, la Chiesa si rinnova come manifestazione storica della presenza viva del Signore quando serve e abbraccia i suoi prediletti, cioè i più poveri, i bisognosi, gli abbandonati. Solo così la Chiesa è casa di tutti e popolo di servitori.

Nella spiritualità che anima la prassi pastorale e nella vita di religiosi, religiose e laici orionini, la figura e la missione del Papa è per questo tanto importante quanto il servizio ai poveri. La tradizione della famiglia orionina ha infatti sintetizzato questo rapporto in un binomio: Papa-poveri.

Lo spirito di una carità senza frontiere, quindi, porta a incarnare uno stile apostolico sempre vivo e attuale, perché, da un lato, abbraccia la vita dei poveri, servendoli e amandoli in nome del Papa e, dall'altro, offre a tutti gli uomini l'esperienza di appartenenza alla Chiesa popolo di Dio come voluto e amato da Gesù, suo fondatore.



Non si può non guidare i giovani alla riflessione sulla differenza tra la qualità della vita e lo stile di vita.

n. 2

GIOVANI
PROTAGONISTI IN...
solidarietà

La solidarietà cura per i mali del mondo

I giovani orionini dalle Filippine ci invitano a riflettere sulla necessità di essere uniti nel rispondere alle tante difficoltà del nostro vivere quotidiano.

Solo così riusciremo a dare una svolta alla storia di questi tempi segnata da guerre e pandemie. Solo così potremo essere un segno di speranza per chi è in difficoltà.



Il sacerdote orionino Don Martin Mroz.



GIOVANI
PROTAGONISTI IN...
solidarietà

I giovani e lo spirito di “Bayanihan” per un mondo migliore

Dalle Filippine Don Martin Mroz e il team dei giovani orionini ci propongono un'interessante riflessione sull'essere solidali oggi alla luce del carisma di Don Orione, ma anche di un mondo che cambia rapidamente.

Durante il discorso di benvenuto a Papa Francesco in vista nelle Filippine nel 2015, il card. Chito Tagle paragonò la cattedrale di Manila al popolo filippino. «Il fuoco ha distrutto la prima cattedrale e le successive cinque cattedrali furono parzialmente o totalmente danneggiate da terremoti. La settima cattedrale fu bombardata senza pietà insieme ad altri edifici durante la battaglia di liberazione nel 1945. Questa cattedrale è stata innalzata dalla terra molte volte. Ma si rifiuta di scomparire. Sorge coraggiosamente dalle rovine, proprio come il popolo filippino. Abbiamo visto e vissuto la sofferenza, ma anche la determinazione del nostro popolo. Siamo afflitti in ogni modo possibile. Ma non siamo sconfitti».

I tifoni, i terremoti, le eruzioni vulcaniche e la guerra non sono estranei al popolo filippino. Ma ogni volta che si verifica una calamità o una catastrofe, lo spirito del *bayanihan* viene fuori naturalmente. Questo è uno spirito di solidarietà, di volontariato, di eroismo, di lavorare insieme per il bene comune che vede protagonisti i giovani. *Bayahinan* deriva dalle parole *bayan* (persone, città) e *bayani* (eroe). Ogni volta che emerge lo spirito del *bayanihan*, vediamo persone che lavorano per il bene comune, lavorando instancabilmente con volti sorridenti in mezzo alle avversità.

Papa Francesco ha visitato le Filippine un anno dopo il tifone “Yolanda”, che nell'arcipelago ha ucciso migliaia di persone. Dopo questa immane tragedia, però, si è messa in moto un'immensa rete di solidarietà sostenuta soprattutto dai giovani.

Sono state organizzate raccolte in denaro e di beni di prima necessità presso istituzioni, comunità religiose, chiese di diverse confessioni, scuole, uffici, gruppi di amici, ex studenti, ecc., per aiutare le vittime del tifone. Nonostante l'entità della distruzione e della morte, i sopravvissuti sono stati in grado di rialzarsi e di guardare al futuro con vera speranza.

In questi ultimi anni il mondo ha dovuto affrontare diverse calamità: la pandemia di covid19, la guerra in Ucraina, il terremoto in Turchia e Siria, e i casi di abusi nella Chiesa. Tutte crisi che richiedono spirito di solidarietà.

I giovani, qui nelle Filippine, ma anche nelle altre parti del mondo sono consapevoli che quando si entra in crisi e in difficoltà il segreto per reagire è quello di pensare e di sperare che non si è soli e che siamo tutti nella stessa barca. L'unica via d'uscita possibile è lavorare insieme, lavorare per il bene comune, con spirito di solidarietà. Nel settembre 2020, quando il mondo si stava riprendendo dopo il lockdown Papa Francesco ci indicò la strada per ripartire: la solidarietà, oggi, è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione delle nostre malattie interpersonali e sociali. Non ne esiste un'altra, o andiamo avanti sulla strada della solidarietà, o le cose saranno peggiori. Mentre attraversiamo una crisi come ne usciremo alla fine? Il Papa ci dice anche: da una crisi non si esce uguali a prima. Da una crisi si esce o migliori o peggiori. La solidarietà è la strada per uscire dalla crisi migliori.



Nelle Filippine, la comunità orionina ha aderito a programmi locali per aiutare i bisognosi e questi sforzi hanno visto i giovani come i veri protagonisti.

Ma cos'è la solidarietà? Leggiamo che la solidarietà è un mezzo straordinario di unità e accordo tra i singoli, per operare per il bene comune, soprattutto nei momenti di difficoltà. La solidarietà è molto spesso collegata al volontariato, che sottolinea come noi, come individui, non siamo soli e che c'è una interdipendenza tra di noi, e che a lavorare per l'armonia di questa interdipendenza significa lavorare per il bene comune.

Il Papa ci mette in guardia sui pericoli di una sorta di solidarietà, espressa, ad esempio, in “politiche per i poveri”, che in realtà non portano un vero cambiamento. Dovremmo piuttosto lavorare per le “politiche con e dei poveri”. I programmi che implementiamo hanno un reale impatto sulla vita delle persone? Le persone che serviamo sono migliori di come erano dieci anni fa? *C'è bisogno di sviluppare lo spirito di solidarietà, muovendo da “alcuni sporadici atti di generosità”, a una mentalità che pensi in termini di comunità e comunione.*

Don Orione ci ha lasciato un esempio di solidarietà, sacrificio e resilienza. Possiamo vederlo soccorrere le vittime dei terremoti di Messina e Reggio-Calabria, dal 1909 al 1912,

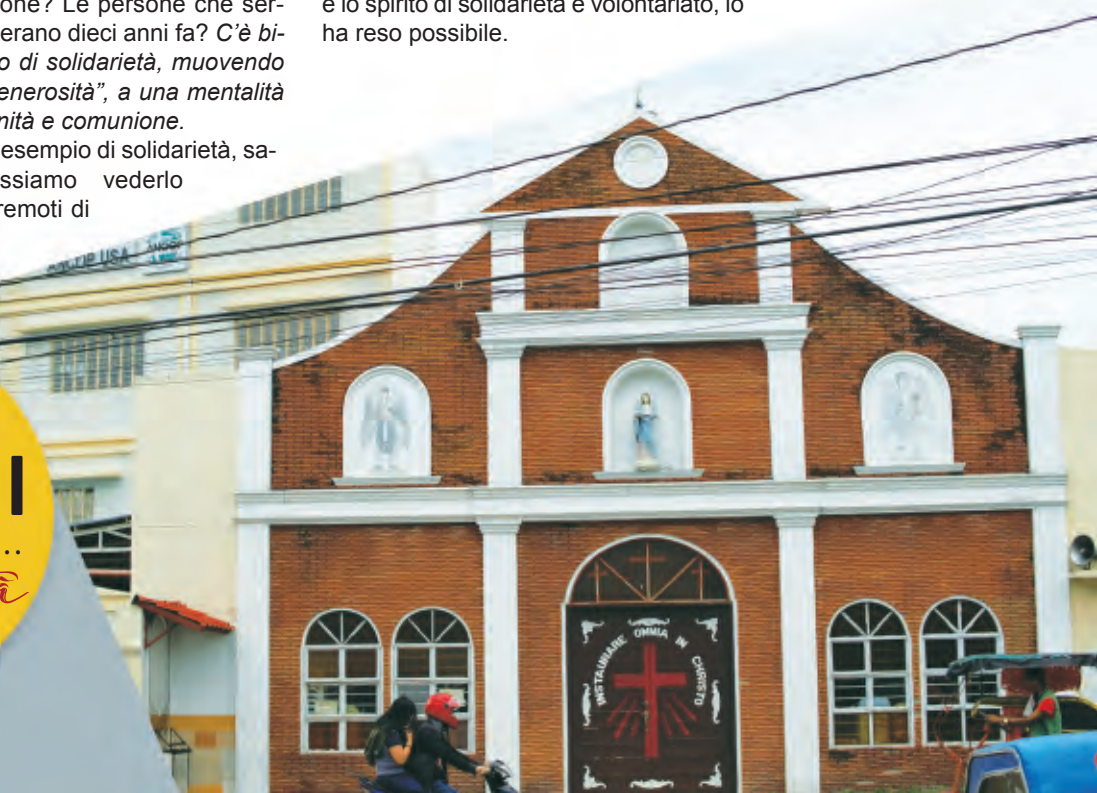
o nella Marsica, nel 1915. Lo vediamo soffrire la fame, le notti fredde e agitate per assistere gli orfani e fornire loro cibo, riparo e speranza. Lo vediamo portare la Parola di Dio e i Sacramenti a tutti i bisognosi, in mezzo alle calamità portate dalla natura e aggravate dall'egoismo umano.

Questa capacità di rispondere prontamente alle diverse chiamate della sofferenza umana è stata seguita dai suoi figli e figlie spirituali nel tempo. Questo esempio di attenzione alla chiamata della sofferenza è stato seguito dai suoi figli e figlie spirituali nel tempo. La famiglia orionina si è occupata delle emergenze umanitarie a Marsabit (Kenya), in Venezuela, in Ucraina e in molte altre parti del mondo, specialmente durante la pandemia di Covid 19. Nelle Filippine, la comunità orionina ha aderito a programmi locali per aiutare i bisognosi e questi sforzi hanno visto i giovani come i veri protagonisti.

Le Filippine hanno una popolazione prevalentemente giovane. Secondo il censimento nazionale del 2020, l'età media è di 25 anni, e un terzo della sua popolazione è nella fascia di età 15-30. Vivendo nelle Filippine, ho visto come i giovani hanno guidato così tante iniziative per aiutare i bisognosi durante la pandemia. Durante la “quarantena comunitaria” imposta dal governo per far diminuire i contagi, i giovani sono diventati protagonisti di una rete di azione sociale, utilizzando i social media in questo compito, portando cibo e assistenza sanitaria, sostenendo gli operatori sanitari, e aiutando anche nell'educazione dei bambini.

A Lucena, il Centro di Formazione San Luigi Orione è diventato una delle prime *Comunità Learning Hubs*, ovvero una rete di centri educativi informali creati ad hoc dalla ONG locale “Angat Buhay”. Quando le lezioni in presenza non erano consentite, il Dipartimento dell'Istruzione ha introdotto il sistema modulare di istruzione: i genitori ritiravano settimanalmente dalla scuola i moduli per i loro bambini. Nel Learning Hub, i giovani volontari hanno aiutato i bambini delle scuole elementari a fare i compiti. Lo spirito del *bayanihan* è stato espresso al meglio: le persone si sono riunite, soprattutto i giovani, per un obiettivo comune, essere in grado di superare il periodo di difficoltà. Lo spirito di *bayanihan*, che è lo spirito di solidarietà e volontariato, lo ha reso possibile.

GIOVANI
PROTAGONISTI IN...
solidarietà



L'impegno e la generosità dei giovani volontari

Mi chiamo Girlie Mae A. Santos, e sono un'ex studentessa del Don Orione Foundation, dove mi sono laureata il 5 agosto 2022 in Scienza del Lavoro Sociale. Ho avuto la fortuna di studiare lì per 11 anni e di appartenere al primo gruppo di studenti della nostra comunità. Tramite la borsa di studio della *Don Orione Foundation* ho potuto aiutare la mia famiglia e allo stesso tempo reperire tutto l'occorrente per andare a scuola. Il programma di borse di studio ha quindi cambiato la mia vita sia finanziariamente che sotto l'aspetto spirituale, perché mi ha aiutato anche ad avvicinarmi a Dio attraverso il sostegno di padre Martin, che ci ha incoraggiato a partecipare alle attività della chiesa e a seguire l'esempio di San Luigi Orione. Lo scorso settembre sono diventata ufficialmente un'Assistente Sociale per la Don Orione Foundation, arrivando così a realizzare il mio sogno. Beneficiare di questa borsa di studio mi ha aiutato e ha plasmato quello che sono ora; quindi, mi sento davvero grata per l'opportunità che ho avuto. È stata un mezzo importantissimo per raggiungere gli obiettivi della mia vita e aiutarmi ad avere successo in futuro.

“Il Community Learning Hub (CLH) è stata quindi una struttura di apprendimento che ha fornito un ambiente sicuro e favorevole agli studenti, nonché la possibilità di accedere a materiali didattici e risorse di apprendimento.”

Nel 2021, durante la pandemia, sono diventata una dei volontari del *Community Learning Hub (CLH)* presso il *S. Luigi Orione Training Center* di Dalahican. A causa proprio della pandemia, le scuole in quel periodo avevano chiuso, per garantire maggiore sicurezza agli studenti. Poiché i bambini non potevano quindi frequentare le lezioni, il Dipartimento dell'Istruzione ha comunque fatto in modo che continuassero a studiare e potessero imparare attraverso

dei “moduli”, cioè dei libretti che contenevano diversi esercizi. Questo nuovo modo di apprendere, però, non è stato facile per tutti i bambini, poiché alcuni non riuscivano a imparare completamente da soli e non tutti i genitori avevano le capacità per insegnare ai propri figli.

Il *Community Learning Hub (CLH)* è stata quindi una struttura di apprendimento che ha fornito un ambiente sicuro e favorevole agli studenti, nonché la possibilità di accedere a materiali didattici e risorse di apprendimento. Questo programma si è rivelato molto importante e necessario soprattutto per quei genitori che non avevano tempo o non erano in grado di aiutare i propri figli con i loro moduli. Uno degli scopi principali, poi, è stato fornire un posto anche ai giovani che non frequentavano la scuola ma che volevano comunque imparare.

A me è stato assegnato l'incarico di insegnare a 10 studenti di terza elementare ed è stata davvero una grande esperienza, perché in ogni sessione ho sempre visto la loro voglia di imparare. Sono stata molto felice perché ho potuto condividere le mie conoscenze con loro, anche se allora ero ancora soltanto una studentessa. In ogni sessione, ho visto come tutti fossero collaborativi e molto desiderosi di imparare. Abbiamo potuto dare ai bambini la speranza di sognare in grande e un giorno avere successo. Atti di gentilezza come questi, fatti senza aspettarsi nulla in cambio, possono davvero fare una grande differenza. Aiutarsi a vicenda, in questo modo, è un esempio di *bayanihan*.

Ora che siamo nella post-pandemia, stiamo implementando un programma di lettura, per aiutare gli studenti a migliorare le proprie competenze in inglese. Tramite questo percorso di alfabetizzazione alla lettura, possiamo aiutare i bambini a sviluppare un ricco vocabolario, a migliorare la loro creatività e la loro espressione di sé, affinché possano ottenere risultati migliori a scuola e avere un'immagine di sé più sana. È importante aiutarli a sviluppare le loro capacità fintanto che sono ancora giovani, perché saranno loro a garantire un futuro alla nostra nazione. Tutte queste iniziative e questi progetti sono possibili grazie alla grande generosità dei giovani volontari della nostra comunità.

DI MAMMA CE N'E' UNA SOLA!

di PIERANGELO ONDEI

“**D**i mamma ce n'è una sola”. Quante volte abbiamo ascoltato o pronunciato questa espressione! La mamma nella nostra vita è una figura unica e irripetibile, non solo perché ci ha generati ma anche perché con lei abbiamo intessuto relazioni così particolari che non sono replicabili. Ora qualcuno viene a spiegarci che ci siamo sbagliati, mettendo in crisi tutte le certezze sedimentate nel corso dei secoli.

“*Di mamme – ci dicono – ce ne possono essere anche due.*”

Si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana. Ma niente paura. Nessuno di noi si metta alla ricerca della sua “seconda mamma”, perderebbe il suo tempo e non la troverebbe. La questione si pone in questi termini.

La Commissione europea è preoccupata per la diversità di trattamento riservata alle coppie omosessuali nei singoli paesi europei. Così avviene che in Francia, per esempio, due donne unite in matrimonio civile siano entrambe registrate come “mamme” dello stesso bambino. Ma quando si trasferiscono in altro paese, come l'Italia, la doppia maternità non è riconosciuta e il bambino risulta essere figlio di una sola mamma.

Per questo la Commissione ha presentato una proposta di regolamento. In sostanza i genitori omosessuali di un bambino, registrati in uno Stato dell'Unione, dovrebbero essere riconosciuti come tali in qualsiasi altro paese membro. Insomma: bisognerebbe riconoscere che lo stesso bambino è figlio di due mamme o di due papà, a seconda dei casi. La ministra italiana della Famiglia, Eugenia Roccella, ha voluto precisare:

“*Ogni bambino ha una mamma e un papà, per forza di cose. Ha una donna che lo ha partorito e un papà biologico. Quando si dice che ha due mamme o due papà, in realtà non si dice la verità.*” Ecco la parola caduta ormai in disuso: “la verità”.

Sembra che in una società impastata di relativismo la verità sia diventata un puro oggetto di antiquariato, che interessa solo pochi nostalgici. Il compianto Papa Benedetto XVI aveva giustamente denunciato la “*dittatura del relativismo*”.

“*C'è un'unica verità: che tutto è relativo!*”, recita il contraddittorio dogma di questo pensiero dominante. Così, anche concetti chiarissimi e inconfutabili come quello di *papà* o *mamma*, si dileguano nelle fumose nebbie di una cultura relativista che perde il contatto col reale.

A tutti noi stanno a cuore i diritti dei bambini, anche di quelli che vivono all'interno di un matrimonio omosessuale. Ma mi chiedo se uno Stato, per assicurare a tutti i minori i fondamentali diritti di tutela, abbia bisogno di ricorrere alla “menzogna”, certificando un'impossibile doppia maternità o paternità.

La questione fondamentale è se un legislatore sapiente non abbia gli strumenti per elaborare delle leggi giuste per tutti, senza però sacrificare la “verità oggettiva dei fatti”.

In attesa di una risposta a questo delicato quesito, per il rispetto che nutro verso la verità, io continuo a credere che “*Di mamma ce n'è una sola*”.

“Ogni bambino ha una mamma e un papà, per forza di cose. Ha una donna che lo ha partorito e un papà biologico.”



A SCUOLA PER “PREPARARSI ALLA VITA”

di LIA SIRNA

Jorge Mario Bergoglio scriveva: “Rinnoviamo il nostro desiderio di educare per vivere, di educare per convivere. Tutti noi siamo responsabili di educare con la parola, con l'esempio; e siamo responsabili di educare per la vita, affinché questa vita entri in contatto con ciascuno dei nostri ragazzi... Che i nostri ragazzi imparino tutti i comportamenti di vita: ascoltarsi a vicenda con mansuetudine, ascoltarsi con attenzione, tenere in considerazione gli altri, aprirsi agli altri, rispettare”.



◀ Far entrare la vita nella scuola

Ma il tempo trascorso tra i banchi scolastici consente davvero alla vita di entrare in contatto con i nostri giovani? O, si pone forse più al servizio delle richieste del mercato privilegiando solo quei saperi ritenuti “utili”, funzionali alla domanda dello stesso? I giovani con le loro insicurezze e i loro smarrimenti ci dicono di essere alla ricerca di altri tipi di saperi e valori, possibilmente considerati “non utili”, quali la bellezza, la giustizia, la verità, la solidarietà, il senso della vita. Questo non significa ovviamente

essere indifferenti nei confronti della professionalità dei giovani ma non può essere la preoccupazione esclusiva. “Imparare ad apprendere” è fondamentale ma lo è altrettanto “imparare ad essere e imparare a convivere”. Un dato è certo: se prevale la subordinazione della scuola al mercato, non saranno, di certo i valori comunitari ad avere peso, ma quelli dell'utilità individuale. I giovani, oggi più che mai, poiché inseriti in un mondo plurale e globale, hanno bisogno di una formazione che consenta loro di crescere come “cittadini responsabili e attivi”; hanno bisogno di imparare a

convivere con l'altro chiunque esso sia, a qualunque cultura esso appartenga, a qualsiasi credo esso aderisca, accrescendo il loro senso di responsabilità verso la realtà nella quale vivono, verso il mondo.

◀ Imparare a stare insieme

Un mondo multiculturale, come il nostro, pur fornendo una molteplicità di occasioni di apprendimento, può diventare “esplosivo” se non si impara il modo di stare insieme, se non si impara l'interculturalità.

Ai giovani vanno consegnate non solo competenze strumentali e culturali ma anche competenze pro-sociali, ossia una formazione che indirizzi all'azione e ad un'azione che sia espressione di solidarietà, di impegno per migliorare il presente. Non basta introdurre un po' di volontariato o aderire a qualche progetto di solidarietà. Occorre, piuttosto, curare tutto l'apprendimento verso il servizio alla comunità e al territorio.

La scuola, perché la vita entri in contatto con i giovani, deve ripensare l'apprendimento non più secondo “criteri accademici” ma in funzione del “fuori scuola” e quindi del “misurarsi con la realtà”.

Se i giovani si allontanano dall'impegno politico, o non hanno consapevolezza del bene comune, o usano un linguaggio violento e si relazionano preferibilmente attraverso lo schermo di uno smartphone, a cosa serve “lavorare” soltanto sui contenuti disciplinari senza aver a cuore la loro crescita civica?

Per essere cittadini critici e attivi non si può certo aspettare il raggiungimento della maggiore età ma ci si deve addestrare fin da bambini ed essere aiutati ad elevare l'animo verso tematiche profonde e di ampio respiro. È il cuore che deve essere “addestrato”.

Don Orione ci direbbe: “È il cuore che governa la vita, è il cuore che fa l'uomo, cioè è il cuore che fa la grandezza morale dell'uomo, ma quando il cuore è, quale deve essere, un altare sacro a Dio”.

Sempre più spesso, ad esempio, le classi sono composte da alunni/e di differenti etnie, e non di rado non attrezzati alla comunicazione nella lingua del Paese ospitante: fattori questi che preludono alla incomprensibilità e all'esclusione.

Ma si possono e si devono coinvolgere gli studenti in esperienze di apprendimento che abbiano come esito non solo l'acquisizione di competenze nei vari linguaggi del sapere, ma anche lo sviluppo della disposizione, e forse anche della passione, “a farsi responsabili della costruzione della comunità”.

◀ Un laboratorio di multiculturalità

Nello scorso anno scolastico alcune classi aventi come componenti alunni stranieri sono state strutturate in “laboratori di multiculturalità”, per abbattere ogni sorta di muro. Insieme a momenti di riflessione sul valore della persona umana in quanto tale, allo studio dei diversi Paesi di provenienza, attraverso la raccolta di dati e informazioni relativi alle varie culture, ogni studente si è reso tutor del compagno/della compagna stranieri. Affiancando i docenti, gli stessi ragazzi si sono adoperati nella semplificazione dei contenuti disciplinari per consentire ai compagni provenienti dal Bangladesh e dallo Sri Lanka, di decifrare più facilmente i messaggi trasmessi. Lo slogan che gli stessi studenti hanno assunto come identificativo del loro modo di stare insieme era: “Siamo tutti diversi ma in fondo tutti uguali”.

Ed è proprio così: infatti, quando si nasce o si invecchia, si sogna o si guarda il cielo lo si fa tutti alla stessa maniera. Ciò che rende diversi è l'ignoranza e l'inciviltà, il pregiudizio e il rancore, la mancanza di solidarietà e ogni sorta di barriera mentale.

Ma il percorso educativo compiuto dagli allievi non poteva fermarsi dentro l'aula, così si è rivolto al territorio, luogo di educazione permanente, costituito da vari tipi di

relazione. Interpellati dai bisogni dell'altro, i giovani hanno voluto farsi carico di alcune esigenze e si sono messi a loro servizio: presso la *boutique equo* – *solidale* della Comunità di Sant'Egidio hanno distribuito indumenti e giochi alle famiglie in difficoltà e soprattutto hanno vissuto significativi e indelebili momenti di confronto, di scambio... di umanità.

Ciò mostra come esista un circolo virtuoso fra obiettivi di apprendimento e obiettivi di servizio: hanno entrambi la stessa importanza e si arricchiscono a vicenda. La qualità dei contenuti curriculari determina la qualità del servizio offerto; l'esperienza del servizio potenzia i contenuti curriculari e le competenze trasversali.

“**Ai giovani vanno consegnate non solo competenze strumentali e culturali ma anche competenze pro-sociali...**”

È urgente, perciò, ripensare la scuola nell'ottica della costruzione di percorsi che consentano agli studenti di esercitare sia le conoscenze curriculari, sia quelle civiche e di cittadinanza.

Esemplificativo della valenza di simili percorsi educativi è un testo scritto da un'alunna facente parte del succitato gruppo di studenti. Scrive: “Mi piace ogni giorno colorare la tela della vita di un colore diverso. Mi piace pensare che al di là del muro di casa, un altro uomo stia pensando a ciò che penso io ma in modo diverso. Mi rallegra il pensiero che le mie mani facciano il segno di croce e che altri nel mondo lo pensino uniti nel loro credo. Penso spesso alla tela della vita come una grande tovaglia ricamata, unita in punti diversi, da stoffe diverse, ma pur sempre legate alla trama; perché in fondo la vita è a colori e ognuno accende il proprio senza vincoli, libero di pensare e di agire nella grande dimensione dell'esistenza umana.”

LE CANZONI DEL CUORE

Cari piccoli amici, ho sempre amato il canto e la musica, fin da piccolo. Ricordo le processioni in paese o le feste della cara Madonna: tutti cantavano e si faceva un unico coro di voci! Io non ho una buona voce canterina, ma mi piace molto il canto e la musica.

E poi c'è la musica del cuore. Ho aperto delle case dove si suona e si canta la musica dell'amore mettendo insieme le note di piccoli, di orfani, di vedove, anziani, ammalati, poveri abbandonati, sordomuti, ciechi, disabili, ammalati cronici e di tutti quelli che hanno bisogno di essere aiutati per poter vivere.

Sono di diverse nazionalità, di religioni diverse, e anche senza religione, ma Dio è Padre di tutti e siamo tutti fratelli! In queste case si suona la sinfonia della carità. Queste case le ho chiamate "Piccoli Cottolengo", in onore di un santo che si chiama Giuseppe Cottolengo e che ha fondato una "Cittadella della Carità" a Torino. Al Piccolo Cottolengo si vive allegramente, si prega, si canta, si lavora, si porta

pazienza e si ascolta musica!

Davvero? Ma che musica? Nella chiesa del Piccolo Cottolengo di Genova ho fatto collocare una gabbietta con dei simpatici canarini, così è assicurata la "laus perennis" e c'è sempre musica bella, naturale. Gli uccellini coi loro gorgheggi sono i cantori della Madonna.

“

Al Piccolo Cottolengo si vive allegramente, si prega, si canta, si lavora, si porta pazienza e si ascolta musica!”

E ho collocato uccellini anche nel Santuario della Madonna della Guardia. Quando non c'è la gente a pregare e non suona l'organo... cantano loro, cantano i canarini. Anche vicino alla mia stanza si trovano questi simpatici amici volatili. Fanno bellissimi concerti e con il loro canto, lodano il Signore e Maria Santissima. Ci prestano il tempo e la voce. Anche il santo Cottolengo era amante e appassionato della musica e degli animali. Teneva sempre vicino alla lampada in chiesa... una gabbietta con due canarini.



Li chiamava "i miei musici della Madonna". Gli esperti sanno riconoscere la musicalità di questi piccoli amici "cantori": riconoscono nei gorgheggi, nei trilli, nelle modulazioni melodiche degli uccelli canori, le espressioni delle loro emozioni come inquietudine, gelosia, ira, tristezza, gioia; nelle emozioni uditive, trovano la fonte dell'ispirazione. Proprio come noi. Ma loro sono più spontanei e sono dei veri artisti. Amo e canto. Sento in me la musica dell'amore venire dal cuore. Alla sera, io mi volgo alle stelle che splendono e danzano nel firmamento e si corrono dietro l'una l'altra e dico: dove correte, dove andate? E mi pare ch'esse mi gridino: andiamo cercando Dio! Lo Spirito del Signore riempie il mondo e tutto fa cantare.

“

Lo Spirito del Signore riempie il mondo e tutto fa cantare. Egli ci parla nella voce delle acque e dei venti, nel sorgere dell'alba e nel tramontare del sole.”

Egli ci parla nella voce delle acque e dei venti, nel sorgere dell'alba e nel tramontare del sole. Le altitudini dei monti, il candore delle nevi, i tepori della primavera, le messi che biondeggiano e le uve dorate e la frutta bellissima tutto ci parla della grandezza, e bontà di Dio. La lode di Dio è nella luce delle stelle come nello splendore del cielo e nella fragranza del fiore.

Tutto canta e grida di gioia. Cantiamo, cantiamo anche noi.

IL DISPENSARIO MEDICO A CHANDANADURU

L'Opera Don Orione in India il 12 marzo scorso ha celebrato la Giornata Missionaria Orionina aprendo il Dispensario Sneha con il Campo Medico Gratuito presso l'Orione Seva Estate di Chandanaduru, nella zona di Gauribidanur, nello stato del Karnataka. La ONG Orione Seva opera soprattutto nelle periferie occupandosi di coloro che vivono ai margini della società e da 10 anni gestisce Centri anche nei villaggi rurali della zona di Gauribidanur Taluk.

Riferisce p. Arul Andrews: «Dalla nostra esperienza di lavoro nei villaggi, ci siamo accorti che spesso non viene prestata sufficiente attenzione alla cura della salute, soprattutto dei bambini.

“

Questo campo sanitario gratuito ci ha aiutato a chiarire le malattie comuni e le misure preventive su cui dobbiamo concentrarci.”

Il più delle volte non è colpa delle persone, è semplicemente che non ci sono strutture sanitarie disponibili nelle aree circostanti e si sono verificati dei casi in cui se le cure adeguate fossero state fornite in tempo, se si fossero adottate alcune misure preventive, si sarebbero potute evitare situazioni fatali. Purtroppo, non è stato così».

In risposta a questa esigenza l'«Orione Seva», con l'aiuto dei benefattori ha costruito un dispensario a Chandanaduru. «Siamo immensamente grati - prosegue P.



Arul - a Maria Luisa Fornasari e Giuliana Guida per l'edificio del dispensario che abbiamo inaugurato con la preghiera di benedizione di P. Martin, Superiore Regionale dell'India, che nel ricordare il nostro Fondatore ha detto: "Oggi ricorre anche l'83° anniversario della morte dei San Luigi Orione che ha sempre voluto che i suoi figli andassero nelle periferie. Siamo davvero felici che nel suo *dies natalis* riusciamo a esaudire una parte del suo desiderio".

In questa giornata inaugurale, l'«Orione Seva» ha organizzato nel Dispensario Sneha anche un campo di medicina generale gratuito soprattutto per bambini, donne e anziani residenti nei villaggi rurali di Gauribidanur Taluk. «C'erano 5 medici di Bangalore con varie specializzazioni - riferisce ancora p. Arul -. I bambini sono stati tra coloro che maggiormente hanno beneficiato di queste visite mediche. Questo campo sanitario gratuito ci ha aiutato a chiarire le malattie comuni e le misure preventive su cui

dobbiamo concentrarci».

Fr. George Fernandes, il direttore delle opere sociali di Gauribidanur, che ha anche organizzato il campo medico, ha espresso a tutti il suo profondo senso di gratitudine. «È stato un lavoro di collaborazione con i Padri Missionari Claretiani con il loro team di visione del progetto, le suore dell'Istituto di Gesù, Maria e Giuseppe con i loro medici e infermieri (medicinali gratuiti ecc.), il St. John's Hospital con i loro medici, i membri della società San Vincenzo de' Paoli, Marthahalli Bangalore con il loro sostegno finanziario e i giovani della St. Antony Church Marthahalli con il loro servizio di volontariato».

«Uno dei volontari - conclude p. Arul - ha affermato che è stata un'esperienza straordinaria lontano da Bangalore. Ha anche aggiunto che le persone in quest'area hanno bisogno di più attenzione e siamo molto felici che, come squadra, abbiamo scelto di fare un'esperienza nelle periferie».

UN PROGETTO PER GARANTIRE CIBO E SICUREZZA ALIMENTARE

di MONICA BALDUSSU

Il 4 luglio 2022 presso gli uffici del SEV Orione '84 arriva comunicazione formale di approvazione di un progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con la quota Irpef dell'otto per mille.



I SEV Orione '84 e la missione orionina di Lucena nelle Filippine, nel settembre del 2020, risposero ad un bando sul tema della Fame del Mondo, presentando un progetto per un intervento agricolo che avrebbe portato beneficio alle famiglie di contadini e all'intera comunità locale di Lucena, un piccolo villaggio di contadini situato nel Barangay Mayao Silangan nell'isola di Luzon, appartenente all'arcipelago delle Filippine.

Gli orionini sono presenti a Lucena dal 2010, incaricato della missione, nonché Presidente della *Don Orione Foundation Inc.*, è padre Martin Mroz, che ha accolto con grande gioia la notizia dell'approvazione del progetto, condivisa con soddisfazione anche dal Presidente del SEV Orione '84, don Fulvio Ferrari.

«Penso che questo programma sia un germoglio concepito in risposta all'emergenza causata dalla pandemia da Covid 19 – ha riferito P. Martin -. La nostra gente ha sofferto la mancanza di cibo a causa dei ripetuti lockdown. L'accesso al cibo e la sicurezza alimentare sono diventati un serio problema per tante famiglie durante questo periodo ma anche successivamente».

“

Penso che questo programma sia un germoglio concepito in risposta all'emergenza causata dalla pandemia da Covid 19.”

La popolazione locale, infatti, impiegata prevalentemente nei settori della pesca e dell'agricoltura, ha subito un impatto economico familiare molto negativo dovuto alle restrizioni governative.

Sono illuminanti le parole di padre Martin su come ha avuto origine l'idea di questo progetto: «Ho trascorso il periodo del lockdown in Kenya a Kandisi. Durante questi mesi, in cui non sono potuto rientrare nella mia missione per via delle restrizioni sugli spostamenti,

ho potuto osservare il meraviglioso lavoro nel settore agricolo portato avanti dai confratelli del Centro Don Orione. Ho visto che c'era tanto da imparare da questa attività che ha portato tanti benefici sia alimentari che economici all'intera comunità, il tutto accompagnato dal carisma del nostro Santo Fondatore. Penso sia proprio da qui che è nato in me il desiderio di “trapiantare” questa esperienza positiva proprio nella missione di Lucena e tra la mia gente”.

Il progetto però è soprattutto il frutto delle opportunità espresse dalle famiglie che ogni giorno prendono parte alle attività della missione dell'Opera Don Orione. Inoltre, p. Martin, riscontra come un progetto di questo tipo, possa tornare utile all'intero villaggio dove si rileva la totale assenza di mercati di prodotti alimentari. Il mercato più vicino, il *Talipan Wet Market*, dista alcuni chilometri e, poiché non vi sono mezzi pubblici che consentono di raggiungerlo direttamente, spesso l'unica alternativa, per la maggior parte degli abitanti, è di percorrere la strada a piedi o con mezzi privati. È stato calcolato che le famiglie indigenti nelle zone rurali, come il Barangay Mayao Silangan, dovendosi recare più volte a settimana al mercato per l'acquisto di alimenti, spendono nei trasporti fino al 20% del loro budget familiare. Ciò va ad incidere pesantemente sul bilancio familiare delle persone che spesso hanno difficoltà a coprire il fabbisogno giornaliero.

L'intento di questo progetto è quello di utilizzare un'area coltivabile di circa 25.000 mq, dove avviare delle attività agricole diversificate, in che possano fornire sia il sostentamento economico e familiare delle risorse umane impiegate, sia un solido aiuto alle attività portate avanti dai sacerdoti orionini, come il programma di alimentazione (*feeding program*) per i bambini in età scolare.

Nello specifico si prevede la costruzione di un sito idrico che garantisca l'accesso all'acqua in

maniera sicura e costante, la costruzione di un fienile per il riposizionamento delle attrezzature e dei mezzi agricoli e di una serra, fondamentale per rendere sicuro il processo di maturazione e crescita di particolari colture, a prescindere dal ciclo naturale.

Un elemento di fondamentale importanza sarà, inoltre, l'acquisto di un kit agricolo da destinare a 50 beneficiari diretti, che sarà consegnato al termine dei seminari formativi in tematiche agricole.



Tale kit consentirà a ciascun beneficiario di realizzare il proprio orto a conduzione familiare. Infatti, la condizione di estrema indigenza in cui si trovano di alcuni di questi contadini, non permetterebbe loro, se non in un lasso di tempo maggiore, di poter acquistare lo stretto necessario per l'avvio di una piccola attività che possa diventare una fonte di reddito. Il cuore del progetto sarà dunque la messa in opera del terreno e la fase di raccolta dei prodotti alimentari che coinvolgerà direttamente le famiglie locali. Tra le colture che si prevede di coltivare ci sarà: la manioca, gli spinaci, la cipolla, la carota, la melanzana, la zucca etc. Parte degli ettari destinati al progetto saranno inoltre, adibiti a risaia, un'attività di cui la missione orionina filippina ha già grande esperienza.

Si ringrazia la Presidenza del Consiglio dei ministri per aver permesso il fiorire di un'opera che senza questo sostegno sarebbe forse maturata lo stesso, ma in modalità differenti ed in un tempo molto più lungo.

LE SORPRESE DI DIO

di M. ROSA DELGADO ROCHA

Suor M. Rosa Delgado Rocha racconta il suo viaggio in Burkina Faso, in visita alle consorelle che si trovano nel villaggio di Nako.

Per 12 giorni, dal 26 gennaio al 6 febbraio, sono stata in Burkina Faso, nazione dell'Africa occidentale dove siamo presenti da 6 anni. L'obiettivo principale di questo viaggio è stato quello di partecipare alla celebrazione dei Voti Perpetui di sr M. Josiane Some. L'incontro con le nostre suore appartenenti a questa realtà missionaria e anche con suore di diverse altre congregazioni che hanno messo a nostra disposizione la loro casa e la loro collaborazione nell'aiutarci a preparare la festa è stata un'esperienza bella di universalità e comunione tra carismi diversi.

In Burkina Faso ho vissuto in un modo nuovo anche l'esperienza della collettività: nei balli, nei canti, nei bambini che giocano in cerchio insegnandoti i passi e le parole. Qui non ci si sente mai soli: perché i bambini ti rincorrono e si aggrappano a te con tutte le loro forze, gli adulti ti stringono le mani senza volerle più lasciare e gli anziani ti spalancano il loro cuore con un bel sorriso... Questa esperienza ridà valore alle piccole cose, alla semplicità che fa vedere loro nel poco che hanno la cosa più bella del mondo.

Nella nostra comunità a Nako nella diocesi di Gaoua, la missione

ci fa entrare nel cuore del nostro carisma. Nella scuola di cucito ci sono ragazze e giovani madri, cristiane e musulmane, venute da lontano per imparare con molto sforzo e impegno quella che diventerà la futura occupazione con cui potranno sostenere la loro famiglia. In questa comunità, le suore sono inserite anche nella chiesa locale - Parrocchia di S. Michele di Nako - e accompagnano giovani e bambini nella catechesi e nei diversi gruppi, qui si sente parlare spesso nella prima evangelizzazione. È bello e coinvolgente vedere una vita orionina spesa con gioia e con dedizione in una delle periferie del mondo, come direbbe Papa Francesco.

Adesso ci prepariamo ad aprire una nuova comunità nella capitale - Ouagadougou, nel Centro Medico Don Orione, vogliamo in questo tempo storico e anche qui, essere vicine ai bisognosi come buone samaritane.



Già di ritorno a Roma, ringrazio Madre M. Mabel che mi ha permesso di vivere questa bella esperienza, di condividere parte della mia missionarietà con le sorelle presenti in Burkina Faso.

Grazie sorelle per l'accoglienza, per la condivisione, per la donazione. Tornerò sempre e molto volentieri. Un grazie molto speciale ai confratelli orionini che ho visto numerosi nelle Messe di Professione perpetua e di ringraziamento di sr M. Josiane. Mi avete detto che la vita religiosa si sostiene nella preghiera, nella fraternità e nella vicinanza. Grazie anche per l'accoglienza nella vostra casa lungo il mio soggiorno a Ouagadougou. Il Buon Dio vi darà in abbondanza quello che mi avete dato e che date ai poveri. L'invito di Don Orione - *andate per il mondo a spargere la carità*, è sempre attuale. Il mondo e i poveri aspettano il nostro: Eccomi, manda me! Grazie di cuore!



01 | Brasile Sud

Gli incontri dei segretariati

Il 16 marzo 2023, presso la Casa di Ritiro e Noviziato "San Giuseppe", a São José dos Pinhais (Paraná - Brasile), i coordinatori del MLO della Provincia del Brasile Sud con le rispettive guide spirituali, hanno realizzato il primo incontro dell'anno, la cui organizzazione è stata predisposta dal Vicario provinciale P. Antônio Sagrado Bogaz in collaborazione con i coordinatori territoriali e la supervisione Viceresponsabile generale Viviane Zandoná. Il giorno precedente, 15 marzo, nello stesso luogo si era svolto invece l'incontro del Segretariato per l'Economia e le Opere organizzato dal Consigliere provinciale incaricato, p. Claudinei Niedzwiecki, e quello del Segretariato per l'Educazione e la Cultura coordinato dal Consigliere, p. Atalmir Gabriel Jonas da Silva.

Oltre alle dinamiche proprie di ciascun Segretariato, durante i diversi incontri c'è stato anche un ricco momento formativo incentrato sul tema della Carità, offerto da Padre Fernando Fornerod, Consigliere Generale, presente in Brasile per la Visita Canonica Generale nella Provincia del Brasile Sud.



02 | Argentina

"Volontariando 2023"

Fraternità, preghiera, servizio e formazione sono i pilastri su cui si fonda "Volontariando", un progetto che consente ai giovani di fare un'esperienza completa di volontariato.

L'edizione 2023 di "Volontariando" è stata realizzata al Piccolo Cottolengo di Claypole da 9 al 12 febbraio e vi hanno preso parte 24 ragazzi e ragazze provenienti da Barranqueras, Sáenz Peña, Córdoba, Rosario, Mendoza, Villa Dominico, San Fernando e Claypole.

03 | America Latina

Visita canonica generale alle comunità dell'America Latina

Nei mesi di marzo e aprile il Direttore generale P. Tarcisio Vieira e il suo Consiglio, supportati dall'aiuto di qualche confratello esterno, sono impegnati nella Visita Canonica Generale in America Latina, dove ci sono: 57 comunità (21 del Brasile Nord, 18 del Brasile Sud e 18 dell'Argentina-Uruguay-Paraguay) per un totale di 322 religiosi (pari al 34% dei Religiosi della Congregazione), 241 dei quali sono di voti perpetui e 81 di voti temporanei. Inoltre, sono in tutto 179 le attività che i religiosi orionini portano avanti nelle tre Province religiose: 62 in Brasile Nord, 43 in Brasile sud e 74 in Argentina-Uruguay e Paraguay.

04 | Cile

Una nuova struttura nel Hogar Don Orione di Los Ángeles

Presso l'Hogar Don Orione di Los Ángeles, sono iniziati i lavori per costruire una nuova struttura destinata ad accogliere persone adulte non autosufficienti, soprattutto anziani. A rendere possibile la realizzazione di questo progetto, che prevede una disponibilità di venticinque posti letto, sono stati in particolare i collaboratori dell'ente. L'inizio dei lavori della nuova struttura è stato preceduto dalla celebrazione della Messa inaugurale e dalla cerimonia della posa della "prima pietra".

Presenti le autorità civili della città e il vescovo della diocesi di Santa Maria degli Angeli, Mons. Felipe Bacarreza, che hanno sottolineato il contributo che l'Hogar Don Orione apporta da anni a beneficio degli anziani. Ricordiamo che l'ente fu aperto a Los Angeles nel 1977, accogliendo e prestando attenzione e affetto ad anziani in difficoltà, molti dei quali in stato di abbandono.

05 | Pontecurone

Don Carlo Sterpi nel giardino dei giusti

È stata svelata il 10 marzo, nel Giardino dei Giusti, di Pontecurone la targa dedicata al nuovo Giusto, il venerabile don Carlo Sterpi. Si aggiunge a quelle dei sette già onorati nello spazio accanto al monumento di San Luigi Orione che sono: don Lorenzo Nicola, don Gianbattista Lucarini, Madre Croce Manente, don Gaetano Piccinini, don Oreste Pollarolo, don Enrico Sciacaluga e suor Maria Stanislaa Bertolotti, tutti sacerdoti e suore appartenenti alla Congregazione orionina.



08 | Filippine

A Montalban la celebrazione con i disabili nel dies natalis di DonOrione

Alla celebrazione in occasione del dies natalis di Don Orione, organizzata dal Cottolengo Filippino di Montalban, hanno partecipato bambini e i giovani disabili accompagnati dai loro genitori, parenti e amici. L'evento, iniziato alle 10 del mattino, si è aperto con la Santa Messa celebrata all'aperto, facilitati dal clima ancora gradevole nonostante che l'estate si stia avvicinando. Nell'omelia tenuta in Tagalog, la lingua locale, Padre John Carl Volante, vicedirettore del Cottolengo, ha parlato della carità, e di Gesù che sulla croce aveva sete di anime.

Lui ha invitato le famiglie dei bambini a mettere Gesù al centro della loro vita perché, alla luce delle loro sofferenze quotidiane e delle difficoltà che esse incontrano per provvedere ai loro figli una vita dignitosa, Egli può diventare una sorgente di ispirazione e di forza per la loro vita.



09 | Argentina

10 anni con papa Francesco

Ha preso il via il 10 marzo, l'iniziativa proposta dal Segretariato per l'evangelizzazione e le nuove frontiere della carità della Provincia "Nostra Signora della Guardia" (Argentina, Uruguay, Paraguay), che invita a partecipare ad un cammino per conoscere meglio la persona, la spiritualità e il Magistero di papa Francesco.

Il programma prevede un ciclo di testimonianze di persone che hanno conosciuto personalmente Francesco. «A 10 anni dall'elezione di Bergoglio a Papa, abbiamo convocato 10 testimoni perché per 10 settimane ci aiutino per 10 minuti a conoscere un po' di più papa Francesco» ha riferito P. Gustavo Rofi, incaricato della Segreteria e membro del gruppo organizzativo.

Le testimonianze saranno trasmesse dall'account Instagram: @donorione.francisco. Allo stesso tempo, verranno lanciate una biblioteca digitale e un percorso formativo.



10 | Brasile Nord

I 20 anni dell'Istituto Filosofico Don Orione di Caucaia

Il 25 febbraio la Provincia del Brasile Nord ha celebrato il 20° anniversario dell'Istituto Filosofico Don Orione di Caucaia. Quest'evento è stato anche l'occasione per ricordare l'anniversario della riorganizzazione del Movimento Giovanile Orionino (MJO) e per celebrare l'apertura della Visita Canonica generale, con l'accoglienza dei confratelli in visita: Don Maurizio Macchi, Vicario generale, e Don Alessio Cappelli. La santa Messa è stata presieduta da Mons. Valdemir Vicente de Andrade Santos, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Fortaleza.



11 | Mozambico

L'arcivescovo di Maputo fa visita al Piccolo Cottolengo Don Orione

È stata una vera sorpresa la visita che l'arcivescovo di Maputo, Mons. Francisco Chimoio, ha fatto al Piccolo Cottolengo (Obra Dom Orione) il 27 febbraio scorso. Mons. Francisco ha rivolto ai religiosi, ai residenti e ai collaboratori del Cottolengo parole di motivazione e incoraggiamento, a cui sono seguite una preghiera e la benedizione a tutti i presenti. Dopo questo momento, l'Arcivescovo ha incontrato p. Denis Zoungana, direttore della comunità religiosa e del Piccolo Cottolengo mozambicano. «Noi orionini siamo sempre contenti della visita del vescovo – ha riferito p. Denis – e preghiamo Dio per la sua pastorale e per la missione che Dio gli ha affidato».

12 | Kenya

A Nairobi la professione perpetua di tre giovani chierici

Si svolta l'11 marzo presso la Casa di formazione di Nairobi, in Kenya, la professione perpetua dei chierici Samuel Muthoka, Austine Namusende e Martin Kamau. Alla celebrazione hanno partecipato molti religiosi orionini arrivati dalle diverse comunità in Kenya, molti seminaristi e chierici orionini in formazione, i genitori e i parenti dei neo professi, con gli amici e i compagni di scuola del Collegio teologico salesiano. La celebrazione è stata presieduta da P. Anthony Njenga, superiore regionale del Kenya, che ha poi ricevuto la professione perpetua dei tre confratelli a nome del Direttore generale p. Tarcisio Vieira.



13 | Italia

A Roma l'incontro dei chierici tirocinanti

Si è svolto a Roma presso la Curia generale, dal 6 al 12 marzo 2023 l'incontro annuale dei chierici in Tirocinio nelle varie comunità della Provincia "Madre della Divina Provvidenza". Hanno partecipato 11 chierici provenienti anche dalle tre comunità della Romania; assenti i due chierici ucraini che per ovvi motivi, vista l'attuale situazione, non possono lasciare il Paese. «È stata una bella settimana – riferisce Don Leonardo Verrilli che ha accompagnato i giovani nel corso dell'incontro – vissuta in un clima familiare. I giovani erano desiderosi di incontrarsi e di rivedersi, alcuni già si conoscevano avendo fatto insieme il periodo di noviziato, si è creato un bel gruppo». Il tema che ha guidato i giovani nel corso di questa settimana era incentrato sul servizio, come opportunità di crescita nell'identità e nell'appartenenza. Diverse, quindi, sono state le opportunità che hanno consentito ai chierici di affrontare ed approfondire alcuni aspetti inerenti al tema.



06 | Città del Vaticano

La professione perpetua di cinque chierici nella basilica di San Pietro

Vengono da diverse regioni del mondo orionino i cinque chierici che nel dies natalis di san Luigi Orione, hanno emesso la Professione perpetua. Sono i chierici: Cristian Sergiu Andries (Romania), Dandy de la Cruz (Filippine), Henrique Fortes Almeida Francioni Gama (Brasile), Dritan Boka (Albania) e Victorien Dabire (Burkina Faso). Alla celebrazione, che si è svolta presso la Cappella del Coro della Basilica di San Pietro in Vaticano, erano presenti i parenti e gli amici dei giovani chierici, i religiosi, le religiose e i vari rappresentanti della Famiglia carismatica orionina.

La santa Messa è stata presieduta dal Direttore provinciale Don Giovanni Carollo, che nella sua omelia, in riferimento al vangelo di Giovanni, ha inizialmente richiamato le parole Gesù: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga», ricordando che tutti siamo chiamati ed interpellati a rileggere la storia della nostra vita in Dio, in Lui che «fa bene ogni cosa».



07 | Venezuela

A Barquisimeto l'incontro dei giovani orionini

Si è svolto dal 10 al 12 marzo a Barquisimeto, nella Parrocchia di Nuestra Señora de Guadalupe, l'Incontro dei giovani orionini venezuelani con il sostegno delle opere di carità orionine presenti in questa città: Hogar de Niños Impedidos (HONIM - Casa per ragazzi diversamente abili) e Piccolo Cottolengo.

Hanno partecipato circa 200 giovani di Barquisimeto e del gruppo orionino di Coro. I giovani sono stati invitati a riflettere sulla «santità», mostrando loro come la santità non sia una questione che riguarda persone «speciali», ma che tutti siamo chiamati ad essere santi, compresi i giovani. Inoltre, hanno sperimentato la forza della carità con una visita alla Casa per ragazzi diversamente abili e al Piccolo Cottolengo un'esperienza che ha toccato profondamente il cuore dei giovani.

ANTONIO JERANÒ MISSIONARIO IN PATRIA E IN AFRICA

di FLAVIO PELOSO

Il 20 marzo 2023, nella nostra casa e santuario di Avezzano c'è stata la Messa di commiato del confratello Don Antonio Jeranò. Ben 7 tra i confratelli presenti erano provenienti dall'Africa che egli amò e servì come missionario con tanto sacrificio per oltre 30 anni.

Don Antonio è tornato al Signore alla sera del 18 marzo. Era in Italia da due anni per essere aiutato nella salute precaria.

Questo caro e generoso confratello è nato a Taurianova (RC) il 30 luglio 1936. Presto orfano di padre, la mamma provvide con grande cuore ai tre figli. Poi, fu ac-

colto nella Casa orionina di Roma Trastevere a 12 anni. Qui maturò la sua vocazione religiosa.

Nel 1952 fece il suo Noviziato a Montebello e poi la Professione religiosa l'11 ottobre 1953, come Fratello. Discreto, equilibrato e saggio prestò per alcuni anni il suo servizio nel Centralino telefonico del Vaticano (1953-1958).



Era uomo di preghiera e faceva trasparire la sua relazione con il Signore in ogni attività. Sempre curò i chierichetti. Non pochi indirizzò alla vita consacrata.

Poi, avendo propensione per l'apostolato diretto fu destinato al Villaggio del Fanciullo di Palermo; per 12 anni fu animatore dei ragazzi e giovani dell'Istituto e dell'Oratorio. Incoraggiato dai Superiori, intraprese gli studi di teologia in vista di essere ordinato sacerdote.

Io lo ricordo mio vicino di banco nell'aula del Teologico Don Orione di Via della Camilluccia. Negli anni della teologia, risiedeva all'Istituto Mutilatini dedito ai ragazzi e all'Oratorio, sempre amabile con la gente. Il 25 giugno 1977 fu ordinato sacerdote e continuò il suo apostolato a Palermo animatore e padre delle centinaia di ragazzi dell'Oratorio e di tante persone che a lui accorrevano.

Era uomo di preghiera e faceva trasparire la sua relazione con il Signore in ogni attività.



Sempre curò i chierichetti. Non pochi indirizzò alla vita consacrata. Don Giovanni Carollo, ora superiore provinciale, si definisce "una delle sue tante vocazioni": "Quanto ha lavorato e creduto nella vocazione e nelle vocazioni. Sapeva intercettare e attrarre, testimoniava la bellezza dell'essere religioso e sacerdote". E aggiunge:

«Nella Palermo degli anni '80, che quotidianamente era nella cronaca nera di giornali e telegiornali per eventi mafiosi che disumanizzavano quella Città, lui era preoccupato per noi, per i ragazzi dell'Oratorio e del Centro Professionale a cui bisognava garantire un lavoro onesto, pulito, per un futuro di speranza». Nel 1985, la sua vita ebbe una nuova svolta.

Partì missionario per il Togo in una missione da poco iniziata e poverissima. Ebbi modo di visitarlo e di rendermi conto quanto sacrificio e quanto entusiasmo di fede mise in questa impresa, amato e venerato dalla gente. Continuò anche in Africa la passione per i ragazzi, per l'oratorio e le mini olimpiadi, suscitando interesse e vasto seguito. Lo venne a sapere anche il Presidente del Togo Eyadema che gli conferì la più alta onorificenza di «Cavaliere del mono».

Però, ricorda P. Jean-Baptiste Dzankani, ora superiore della Provincia africana, Don Antonio «sapeva sedersi con i vecchi (*les vieux*) e fare il vecchio con loro. Amava essere chiamato

«il vecchio» perché in Africa significa saggezza. Sapeva manifestare e difendere la sua fede.

Lo sentii affermare con singolare audacia, anche in una moschea, che «Gesù Cristo è l'unico salvatore». Riuscì ad ottenere dal re di Bonoua lo spostare il giorno del mercato dalla Domenica, perché intralciava l'accesso alla chiesa. Quali prodezze! Fu poi per molti anni aiutante e confessore del Noviziato. E stato un grande vocazionista, ha curato e segnato la vocazione di molti di noi religiosi della Provincia N. D. d'Afrique». Rimase in Africa 35 anni: Bogou (Togo), Korohogo (Burkina Faso) e Bonoua (Costa d'Avorio) beneficiarono della sua presenza di sacerdote tutto donato al Signore e al ministero.

ricordiamoli insieme

SUOR MARIA ADELINA

Deceduta il 6 febbraio 2023 a Buenos Aires (Argentina), presso la Casa provinciale. Nata a Formosa - Argentina il 4 dicembre 1938, aveva 84 anni di età e 64 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. di Guadalupe" (Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Perù).



SUOR MARIA VERÓNICA

Deceduta il 13 febbraio 2023 è deceduta a Buenos Aires (Argentina) presso il Sanatorio Finochietto. Nata a Buenos Aires (Argentina) il 12 ottobre 1930, aveva 92 anni di età e 63 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. di Guadalupe" (Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Perù).



SAC. ALOJZY JACUB MAKÓWKA

Deceduto il 20 febbraio 2023 a Brańszczyk (Polonia). Nato a Zdunska Wola (Polonia) il 25 luglio 1937, aveva 85 anni di età, 68 di professione e 58 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Matki Borkiej Częstochowskiej" - Polonia.



SAC. ANDREA GIUSEPPE SCAGLIA

Deceduto il 26 febbraio 2023 presso la Comunità di Campo Grande (Brasile). Nato a Torre dei Busi San Marco (BG - Italia) l'11 agosto 1944. Aveva 78 anni di età, 55 di professione, 40 di sacerdozio e 50 di missione in Brasile. Apparteneva alla Provincia "Nossa Senhora da Anunciação" - Brasile Sud.



SUOR MARIA LELIA

Deceduta il 16 marzo 2023 a Buenos Aires (Argentina) - Casa provinciale. Nata a Rivera - Uruguay il 28 luglio 1918, aveva 104 anni di età e 64 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. di Guadalupe" (Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Perù).

